

NEW YORK. Il massacro di venerdì (otto morti e quattro feriti) non era una rapina ma un attentato

■ NEW YORK. William Bratton commissario di polizia, non ha in certezza. Da che è stato un *attacco politico*? Un episodio della guerra civile a tra neri e ebrei? Il sindaco Giuliani è più prudente: che si indaghi accurata, cerca di gettare su quel luogo della guerra razziale. Ma nonostante la cautela delle autorità non sembra che ci siano più dubbi. A vent'anni dalla strage di Harlem, la dinamica dell'assalto al negozio di vestiti del 1125^{ma} sima strada è stata ricostituita in tutti i dettagli. Ed è sicuro che l'attentatore non era un bandito: non aveva alcuna intenzione di far un rapina, non era uno squilibrato: aveva lucidamente deciso di dar fuoco al locale per un'animosità con il suo proprietario. Il proprietario appunto è un ebreo. Si chiama Fred Haran, vive fuori New York e ricco ed è accusato dai neri di Harlem di razzismo. Dicono che nel suo negozio assumesse solo i bianchi e che avesse trattato per far strafare il suo vicino un negoziante nero povero che da vent'anni gestisce una rivendita di dischi e che nei mesi scorsi ha ricevuto lo strafato. Dovrà lasciare il locale alla fine di dicembre. E da un mese i neri della zona solidano con lui e protestano contro Freddy perché sostengono che è stato Freddy a convincere la Chiesa evangelica proprietaria di tutto il piazzale a strafare il pietro cominciante nero e a dare a lui bianco lo spazio per allargare il suo business.

Blanchette

Divenne chiaro che non almeno una volta alla settimana venivano alla Libreria e poi, mettavano il magazzino di Freddy invitando la gente a non comprare da lui. La mano di una delle vittime dell'incidente, un certo Karenem Brunner (guardiano del negozio) ha raccontato ieri che suo figlio gli aveva parlato di minacce. Pare che quel che giorno fa, durante una delle dimostrazioni anti-Fredie, un giovane molto abbigliato gridasse: «I bruceremo il negozio stasera se tu te lo bruci come presto». E dice anche che suo figlio gli aveva rilento di avere sorpreso tre brutti tipi a gironzolare di notte sul retro del magazzino e di averli fuggiti via. E che uno di loro gli avrebbe gridato: «Torneremo».

Moulika - se davvero questo è il suo nome - era uscito di casa venerdì mattina armato di pistola e nascondendo il liquido infiammabile in una borsa. Aveva preso la me tropolitana il treno numero 2



Sì lavora per spegnere il fuoco nella lavandaia Sotto Luis Farrakhan

La guerra dei neri di Harlem

Ultrà nero l'autore della strage, ebreo l'obiettivo

È tornata la guerra tra neri ed ebrei nel ghetto di Harlem. La polizia ha scoperto che l'assalto di venerdì a un negozio di vestiti sulla 125esima strada – otto morti e quattro feriti – non era un tentativo di rapina ma un attentato. Una vendetta compiuta da un nero contro il proprietario del magazzino Freddy, che è un ebreo. Nelle settimane scorse i neri avevano organizzato dei picchetti davanti al negozio per protestare contro Freddy ad accusandolo di razzismo.

Sono sono morte al pian terreno e
quattro nel sottoscala. I superstiti
hanno trovato riparo in una stan-
za B che si comunica con un buco
nel muro di il quale sono moschi a
sgattaiolare all'aperto in un cortile
di cemento.

Nevica
In mattina ha nevicato per ore a New York e un po' specie di lenzuolo bianco ha coperto i resti del incendio. Il palazzotto di Freddy alto due piani odora ancora di bruciato. Dalle neve spuntano ai toni di carbone, un paio di pantaloni di tela azzurra ancora intatti e una camicetta viola. La gente guarda in silenzio la voragine nera dietro l'ingresso principale. Di fronte a Freddy c'è il teatro Apollo, il più celebre luogo di musica di tutta New York. Per stasera è un programma un evento un po' speciale. L'incontro con Johnnie Cochran, l'avvocato di Simpson. Il poster che lo annuncia dice «Presentato a un grande pubblico».

Davanti a Freddy ci sono solo tre poliziotti: un maschino e due femmine. E poi un grilletto di personale che comunica con molto buonsenso. Dice che è una pazzia fare cose del genere e che non si deve accendere per motivi di tirza e che anche i piccetto erano sbagliati. Si però si all'avanguardia la strada, si entra nel bar «Blowout».

uno stretto corridoio sporchino con battelli di formica a gialla che da il pranzo per tre dollari si sente subito un altro clima. Il clima è orribile. Qui sono tutti neri naturalmente come del resto ovunque ad Harlem. Rispondono irritati alle domande. Dicono che l'attacco di cui non ha niente a che fare con la storia di Freddy e del negozio di disci si ha dicono che il fatto che Fred sia un ebreo è del tutto secon-

**Springsteen
attacca Gingrich
«Mi sembra
un allucinato»**

Contro i -dannati repubblicani- A colpi di chitarra e di una musica travolcente. A colpi di ovazioni di una folla in delirio. Non è un politico sul palco, ma **'The boss'**, al secolo Bruce Springsteen, il cantore dell'America dei dimenticati e degli sconfitti, quell'America contro cui si sono scagliati i falchi alla Newt Gingrich a colpi di tagli dell'assistenza pubblica L'occasione per «sparare» contro la destra bacchettona e darwinista è data dal concerto di Filadelfia, prima tappa del tour su cui lo più osannato rock star made in Usa presenta il suo ultimo album **'The ghost of Tom Joad'**, dedicato ad una serie di storie di personaggi che vivono ai margini del sogno americano... Camicià e pantaloni grigi, pizzetto e codino: un nuovo look ma la vecchia carica. E l'antica voglia di esserne dalla parte dei perdenti, di coloro che vivono sulla strada. La prima bordata parte con la celebre **'Born in the USA'**, presentandone Springsteen ha ricordato come la canzone, la storia disperata di un reduce dal Vietnam, sia stata interpretata da alcuni come un inno patriottico. «Come al solito sono stati quei dannati repubblicani», ha detto il musicista del New Jersey, scatenando gli applausi della platea. Ma non finisce qui. **Parlando prima di** *'Does this bus stop at 52nd street?'*, Bruce rincara la dose: «Avete mi pentito di non aver mai preso alucinogeni. L'altro giorno ho visto Newt Gingrich (il presidente della Camera e leader repubblicano, ndr.) era fatto di acidi e stava barcollando.

Nasce all'ombra dei campus la nuova stagione dell'antisemitismo

Nel boicottaggio dei neri di Harlem contro il negozio di Freddie S si possono leggere due tipi di antisemitismo. Quello antico dell'ostilità tribale e quello nuovo che appartiene al mondo rarefatto dei campus dove alcuni professori predicano l'essentialismo razzista. In America - si ricordi Farrakhan e gli «ebrei sanguisughe» - l'antisemitismo dei neri è alimentato da tradizioni religiose molto importanti nelle comunità

ANNA DI LELLIO

L'effetto agli vendevano i punti domi-
maggiorate ai suoi figli e le donne
vano se dargli un buon sussiego di
essenza: tutto il mondo c'era
sentito, e domino d'agli baci. E
quelli va ricordato avevano appre-
zzato conquistato una posizione do-
minante in alcune occupazioni e
restavano fiduciosi nella loro impa-
gnata nel commercio. Ad alcuni
non come il generale Colin Powell
da ragazzo hanno offerto possibi-
lità di lavoro e di guadagno; per un
di loro è economia in tutti i sensi.

Il più nuovo promosso dall'alto di
leader islamici dichiarano di sperare
in un suo impegno più ampio. Hes-
ky Faysal Gates, al direttore del di-
partimento di Stato che, mentre era
al Harvard, è uno dei più impor-
tanti intellettuali nei contempora-
nei, considera questa ideologia
non un semplice ragionato di inteli-
lettuale, buttato in una freddo
scelta strategica da parte di un
nuovo che politica per soppiantare
quella più tradizionale di omos-
cendita le lotte per i diritti civili. Pe-

è diventato un'arma potente nel conflitto per determinare chi sarà il portavoce legittimo dell'America nera, quella che cercano alleanze fra di sé e gli altri o quelli che prenderanno la politica a direttiva razziale e si oppongono all'ideologia cinese.

Una forma più ampia di antisemitismo dal basso si è espresso da recente soprattutto contro i comunitari ebrei e negli "Los Angeles" della South Central, a Los Angeles nel 1992. In provocati dai razzismi della polizia che presto si trasferisce contro loro, down il ghetto ebraico di Los Angeles, quello vero. E da finiti la scorsa domenica sanguinosa commedia a New York un bon di biglietti decisamente quattro pop. L'andamento escebbre di nuovo come bersaglio e come vittima come lui. Ma quando lo sono rimorziato anche a occupare il territorio del commercio anche in altre parti del mondo sia pure in episodi simili come nelle violenze contro gli immigrati di Atlanta e dell'est, e i comuni di Boston del sud est. In America l'antisemitismo di massa dimostra

portanti nella comunità sia quella cristiana sia pur di recente quella musulmana.

La nuova intolleranza appare nel mondo per architetto dove un paese dove professore come Le Corbusier le fa della scuola atroce in cui predica uno lessico di disprezzo razzista. Ma anche a quello degli inviati Unesco resi veditori ambulanti di libri sulla cultura oltre mare in cui la popolazione le strade delle città frantuma nei perfomi che non manca mai di sfiorare il pensiero di Martin Luther King e Malcolm X con titoli quali Slave Zone, segregazione, razzismo, impossibilità di crescere dell'uomo.

Shelby Steele uno dei più auto-
revoli intellettuali della West
Coast ha osservato che i clashing
idee di cui il discorso ministro
gli ha parlato hanno una valenza ag-
gressiva e pericolosa: se si mette
in moto la cospirazione per riapri-
re il mondo comunitario. Il peso
dei due opposti modelli di libe-
rità non è mai stato così grande.
Anche se possono esistere
branche non dissidenziali, nulla
è sicuro. E' difficile credere
per un momento che la libertà
di dire no alla passione, ma
condizionata dalla sua finali-
zazione diventa un diritto potente.

Dopo quest'anno si sono maturate le cose
soltanto quella che Tim Stumpf può fare
come imprenditore. E la politica che ha
sviluppato, basata sulla conoscenza di
professione che Tim Stumpf ha.
Khan ha deciso di rimanere a New York, il più grande mercato mondiale.
Al Stumpf è stato affidato da lui
uno dei due incarichi: quello di direttore